

# IL DIBATTITO SULLE BUSTE PAGA

INTERVISTE A CURA DI LUCA MAZZA

1

**È REALISTICA, IN UNA FASE RECESSIVA, LA PROPOSTA DI DETASSARE I SALARI PER RILANCIARE I CONSUMI?**

2

**DA DOVE POSSONO ARRIVARE LE RISORSE PER FINANZIARE L'INTERVENTO?**

3

**QUALI ALTRE MISURE SERVIREBBERO PER FAR RIPARTIRE L'ECONOMIA?**

Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, prevede un autunno «bollente» e, per evitare una paralisi dei consumi, chiede al governo una politica industriale chiara, che preveda la detassazione dei salari. Per sapere come la proposta del leader industriali venga giudicata da consumatori e commercianti abbiamo intervistato il presidente di Altroconsumo, **Paolo Martinello** e il direttore del centro studi di **Confcommercio**, **Mariano Bella**, che spiegano anche quali altre misure potrebbero contribuire a rilanciare i consumi e dove è possibile reperire le risorse necessarie agli interventi da mettere in campo.

## Bella (**Confcommercio**)

«Più potere d'acquisto alle famiglie  
Premiare i contribuenti onesti»



1 Quella di diminuire le imposte sui salari per stimolare i consumi, più che una proposta, è una speranza. Formulata in questo modo assomiglia a uno slogan. Diciamo che servirebbe un piano d'intervento più articolato se si vuole reagire alla stagnazione dei consumi. Noi, come **Confcommercio**, non siamo abituati a chiedere l'elemosina. Diciamo soltanto che per invertire la rotta è indispensabile dare un maggiore potere d'acquisto alle famiglie che, percependo un clima di insicurezza, adesso sono restie a spendere. Le imposte, poi, non vanno ridotte solo ai dipendenti pubblici, ma anche ai lavoratori autonomi,

che hanno gli stessi diritti degli altri.

2

Le risorse per avviare una fase di crescita dei consumi non possono prescindere dalla lotta all'evasione fiscale, che deve assolutamente proseguire. Chiediamo da molto tempo anche di scrivere un documento in cui si stabilisca che se i proventi dalla



lotta al sommerso dovessero superare una soglia stabilita in precedenza, il surplus dei ricavi dovrebbe essere restituito ai contribuenti onesti. Come? Attraverso l'unico sistema possibile, ovvero con la riduzione delle aliquote legali. Un intervento di questo tipo farebbe crescere immediatamente la fiducia di chi oggi ha un approccio timoroso a qualunque tipo di investimento. Poi bisognerebbe tagliare gli sprechi della pubblica amministrazione e in particolare i costi della politica. Non va sposata la visione populistica che vuole la decurtazione dello stipendio dei parlamentari, che in realtà non risolverebbe i problemi. Servono, invece, la riduzione del numero di deputati e senatori e l'accorpamento dei piccoli comuni. In sostanza occorre accelerare con la spending review.

**3** La spinta alla ripresa può arrivare mettendo in campo quelle azioni che il mondo delle imprese chiede già da settimane. Sul fronte della crescita, ci si dovrà in particolare concentrare su: innovazione e produttività, puntando su politiche di sostegno all'imprenditorialità. Bisogna intervenire a 360 gradi, riducendo il cuneo fiscale e contributivo, collegando strettamente incrementi retributivi e di produttività e rifinanziando il fondo per la detassazione degli straordinari e dei premi di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Martinello (Altroconsumo)

### «Patrimoniale e lotta all'evasione per recuperare le risorse necessarie»



**1** Se ragioniamo in base ai soldi presenti nelle casse dello Stato direi che la proposta di viale dell'Astronomia risulta di difficile attuazione. Del resto, la logica del premier Monti è chiara: fino a quando non si conosceranno i risultati delle politiche di revisione della spesa i fondi non si potranno né spendere né destinare. In questi mesi il governo ci ha abituato, per fortuna, a non lanciarsi in promesse impossibili da mantenere. Fatta questa premessa, l'intervento richiesto da Confindustria rientra tra gli strumenti utili per invertire una preoccupante tendenza: molte persone, pur avendo le possibilità economiche, tendono a rinviare spese e investimenti perché

intimorite dalla fase recessiva. E una prospettiva ottimistica potrebbe allontanare questa paura, che è una delle componenti della crisi. Certo, quella di Squinzi non è l'unica soluzione.

**2** Tassa sui patrimoni e lotta all'evasione fiscale. Le risorse per evitare la paralisi dei consumi vanno reperite da queste due attività. Sul contrasto al sommerso l'esecutivo ha intrapreso la giusta direzione, visto che a fine 2012 dovrebbero essere recuperati circa 10 miliardi di euro. Il lavoro è ancora lungo, ma se in futuro si riuscisse a dimezzare la percentuale di lavoro nero che si registra attualmente in Italia, il Paese potrebbe davvero cambiare faccia. Quanto alla tassazione dei patrimoni bisognerebbe pensare a un intervento su quelli finanziari. Anche se in questo caso non basterebbero decisioni prese a livello nazionale, ma soluzioni condivise quantomeno sul piano europeo. Certamente all'ultimo posto della lista andrebbero inserite le nuove tassazioni sui beni di consumo, che renderebbero vano qualunque tipo di intervento.

**3** Se si vuole percorrere un percorso più rapido per spezzare la spirale depressiva della nostra economia si vede prestare maggiore attenzione al risparmio. I consumatori, in tempi di crisi, devono essere informati della possibilità di contenere i costi della spesa senza rinunciare ai consumi. Un'indagine recente di Altroconsumo ha dimostrato che in molte città italiane, approfittando di offerte e sconti, una famiglia – solo sull'alimentare – può arrivare a risparmiare fino a 1.500 euro all'anno. Dal governo, inoltre, ci aspettiamo passi in avanti sulle liberalizzazioni. Perché creare concorrenza nel mercato si traduce sempre con una discesa dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA